

La sfuriata del premier contro i “tecnici” per ripristinare, come sarebbe giusto, il primato della politica potrebbe rivelarsi come l'ennesimo tentativo di accollare ad altri le responsabilità dei propri fallimenti- assomigliando sempre più, in questo, ai copioni di berlusconiana memoria – ma potrebbe, invece, costituire la prima premessa per il cambiamento.

Parlando delle cose di casa nostra, le difficoltà che sta incontrando il “modello emiliano”, un tempo vanto della “sinistra di governo”, sono sotto gli occhi di tutti in parte per le responsabilità di una classe politica che preferisce concentrare il confronto sulle caratteristiche individuali dei candidati piuttosto che approfondire obiettivi e programmi e molto per la condizione di assoluta autonomia di giudizio, indirizzo e gestione rivelata dalla dirigenza. In pochi casi in modo positivo; in parecchi con biasimo ed in alcuni con esiti catastrofici!

Questa condizione che è figlia diretta della debolezza della politica attuale senza idee, senza cultura e senza leader in grado di esprimere un pensiero ed un obiettivo che non siano quelli di vincere delle elezioni che si rivelano ogni giorno più inutili, è la causa prima del fallimento dell' esperienza regionale poiché questi enti – che nella nostra Costituzione avrebbero dovuto svolgere attraverso un effettivo federalismo una funzione di omogenizzazione nell' erogazione dei servizi insieme ad una razionalizzazione, si sono invece rivelati i principali responsabili del dissesto economico. E la conseguenza del disastro finanziario è sempre lo sfascio istituzionale. Le regioni hanno speso molto e male; non hanno individuato modelli di riforma della macchina amministrativa efficaci ed in grado di suscitare il gradimento dei cittadini; tutte – nessuna esclusa – hanno creato una casta di mandarini -veri titolari della “sovrànità”- che ha sempre più condizionato lo svolgersi della vita civile dei cittadini e delle varie comunità.

Le inchieste sulla ristrutturazione del Policlinico – iniziata oltre vent' anni fa e di cui non si conoscono ancora i tempi di conclusione e l' ammontare delle spese (oltre un miliardo di euro?)- hanno evidenziato la parte peggiore e, probabilmente illecita, del problema, ma esiste e prospera un meccanismo funzionale che, pur se lecito, si rivela altrettanto pernicioso ed oneroso.

Prendiamo, ad esempio, il problema della messa in sicurezza delle strade attraverso la realizzazione di rotatorie (vent' anni fa il compianto ing. Ponselè mi spiegava delle resistenze dell' assessorato regionale ove prosperava una lobby dei semafori) e possiamo verificare la farraginosità e la complessità del problema.

Mi spiegava il sindaco che l' indicazione degli importi dei costi viene definita utilizzando parametri regionali cui i comuni devono attenersi nel predisporre i bandi di gara. In tal modo la rotatoria costruita a Spilamberto è costata oltre 600.000 euro; quella appena ultimata a Pavullo oltre 660.000 e quella prevista nel piano comunale degli investimenti in località Fossalta vi è iscritta per 950.000.

Si tratta di opere importanti per la incolumità dei cittadini tanto è vero che sono in costruzione in tutti i paesi dell' Unione. Peccato che, dai dati riferitimi da amici viaggiatori, in Francia, Svezia e Germania il loro costo, da quelle parti, sia inferiore della metà!

Siamo convinti che le difficoltà che quotidianamente i modenesi devono affrontare discendano anche da tali condizione e ci piacerebbe conoscere come i vari candidati al governatorato intendano risolvere questo problema.

Paolo Ballestrazzi

Vice-segretario regionalePri